

La Mole antonelliana

A Torino per lavoro, non mi sono lasciato sfuggire l'occasione per una visita, anche se affrettata, alla Mole antonelliana. Altissimo monumento che colpisce e affascina chi vi passa accanto. Ho voluto anche conoscere la misura esatta della sua altezza: 167 metri.

Qualche mese dopo la mia prima visita a questo monumento, con un amico siamo passati in aereo sopra Torino; ci siamo appostati accanto a un oblò per poter ammirare dall'alto il magnifico panorama di questa splendida città.

Prima di arrivare sopra Torino ho sussurrato all'amico che volevo fargli vedere dall'alto, tra i vari monumenti, anche la Mole antonelliana.

Sorvolando abbiamo riconosciuto, enumerato e gustato tante particolari bellezze. Ma... la Mole dov'era? Non riuscivamo a vederla. Che strano: così

alta, così imponente, immensa guardandola dal basso; invisibile, direi inesistente, guardandola dall'alto.

La hostess ci ha indicato un punto. «Laggiù, in quel punto c'è la Mole antonelliana».

Lo sguardo dato dal basso è umano; lo sguardo dato dall'alto è di Dio. Quanto sono diverse le proporzioni umane da quelle divine: ciò che è alto presso gli uomini, è invece nulla, è un «punto» invisibile se visto da Dio.

Il nulla dell'uomo è tutto allo sguardo di Dio; è grandezza, altezza di Dio, è profondità abissale, immagine di Dio. Ecco perché in Maria, la più umile, Dio si è inabissato. Maria ha concepito Dio per la sua umiltà.